

criminali schipetani che in Albania sono impiegati a gestire numerose opere pubbliche).

PROVINCIA DI NAPOLI

La camorra napoletana è risultata caratterizzata dalla frammentazione dei gruppi sul territorio, dalla fluidità degli interessi e dalla facilità di comporre e mutare, profondamente, alleanze e conseguenti cartelli operativi. Tali fattori, tipici di una realtà fortemente urbanizzata, hanno favorito la spiralizzazione dei conflitti interni e tra leadership competitive, offrendo ampi spazi a modelli di banditismo e gangsterismo.

Infatti, sebbene lo scenario partenopeo possa essere sinteticamente suddiviso in due schieramenti contrapposti, da una parte l'Alleanza di Secondigliano (Licciardi, Contini, Lo Russo, Bocchetti, De Luca Bossa, Mallardo) e dall'altra l'asse Mazzarella-Misso, Pirozzi-Sarno, ad essi si aggregano, periodicamente, gruppi interdipendenti e conflittuali.

Per tale motivo è diventato strategicamente vitale, per talune organizzazioni, sia il cambiamento di referenze che la ricerca di neutralità "protetta", in quest'ultimo caso rappresentata, esemplarmente, dalla labile ed imprecisata proposta trasversale del cartello Sorprendente-Sorrentino-Lago, Puccinelli-Baratto (Nuova mafia flegrea).

In questa ottica è risultata significativa anche la figura di Paolo Di Lauro che, forte delle sue radicate proiezioni nell'est europeo e del suo collaudato network criminale ha svolto, di volta in volta, azione destabilizzante o intermediatrice tra gli interessi criminali dello scenario partenopeo, consolidando e legittimando così la sua funzione di leader.

Sono stati anche rilevati alcuni momenti di conflittualità:

- all'interno dell'Alleanza di Secondigliano che sottendono, per un verso, la necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono "l'Alleanza" dopo la scarcerazione di Licciardi Vincenzo il quale sta recuperando il pieno controllo economico e militare di Secondigliano, per altro verso un tentativo da parte delle

nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere all'interno dei clan d'appartenenza;

- tra l'Alleanza di Secondigliano e Giuseppe Misso (la prima prevalente nei quartieri San Carlo Arena, Vasto, Arenaccia, Secondigliano e Scampia, il secondo egemone, invece, nei quartieri centrali ed occidentali della città);
- tra Rinaldi-Reale e Mazzeola-D'Amico nella zona di San Giovanni a Teduccio, tra Mauro e Mazzeola nell'area cittadina di Piazza Mercato, tra Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, tra Marfella e Lago a Pianura, tra D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

In tale contesto, continua a rivestire una particolare rilevanza Giuseppe Misso, figura carismatica e storica della camorra napoletana, che dopo molti anni di detenzione è tornato in libertà impersonando la ribellione contro lo strapotere dell'Alleanza di Secondigliano.

Nella provincia, invece, la camorra ha tradizionalmente sperimentato modelli mafiosi più compartimentati e radicati sul territorio.

Le zone che maggiormente hanno risentito del condizionamento camorristico sono state:

- l'area circostante il comune di Pozzuoli: qui il clan Beneduce - Longobardi ha trovato nuovo vigore a seguito della scarcerazione del boss Beneduce Gaetano;
- la zona vesuviana: clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso;
- l'area afragolese: clan Moccia, Natale e Pezzella - Ullero;
- il comprensorio di Acerra: clan Lombardi, Tortora e Crimaldi;
- i comuni di Portici (Longobardi, Beneduce e Pariante, legato a Licciardi), Ercolano (clan Birra, Ascione e Cozzolino), Giugliano (clan Mallardo), Marano (clan Nuvoletta - Polverino), Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo), S. Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan Fabbrocino), Castellammare di Stabia (clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora), Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia e clan Capuano Mario);
- focolai di tensione sono stati rilevati ad Acerra per il conflitto tra Esposito e Tortora che ha causato omicidi in entrambi gli

schieramenti; ad Ercolano, ove permane lo scontro tra i clan Birra e Ascione; nell'area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli Russo, egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ed agguerriti gruppi che hanno inteso assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona.

I settori di interesse criminale hanno riguardato i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine, i videopoker, la macellazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

La provincia di Napoli ha rivestito anche una particolare significatività per il profilo connesso alle infiltrazioni criminali nel settore dei rifiuti (cui vanno ricondotti alcuni atti intimidatori volti ad affermare il predominio nella gestione del settore) e quelli correlati alle grandi commesse pubbliche (progetto "Treno Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

Nella provincia di Napoli è risultata presente una consistente colonia di stranieri extracomunitari provenienti, in prevalenza, dai Paesi del Nord- Africa, dall'Albania e dalla Nigeria.

I numerosi immigrati clandestini talvolta sistemati in alloggi di fortuna, hanno dato vita a gruppi criminali dediti, per lo più, allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al contrabbando di t.l.e., con una rete di connivenze anche nell'ambito della stessa malavita napoletana.

Le prostitute, donne di giovanissima età provenienti dai paesi nord-africani e dall'est europeo, sono risultate gestite, principalmente, da bande di nigeriani e di albanesi (soprattutto nel litorale domitio),

Numerosi clandestini, spesso minorenni sono stati, invece, impiegati nella manodopera in nero attraverso strutture illegali di intermediazione che, all'occorrenza, hanno indirizzato i clandestini verso occasionali attività criminali.

Peculiare è risultato l'inserimento delle colonie cinesi, spesso concentrate nei quartieri ad alta densità camorristica, ove hanno acquisito il controllo di esercizi di ristorazione e di abbigliamento. La criminalità cinese, impermeabile e diffusa nell'intera provincia è

risultata, sovente, in stretto contatto con soggetti responsabili dell'associazionismo commerciale autoctono, disponibili ad offrire coperture.

- 20/02/2002 - Napoli - operazione "Polar" - Militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed hanno rinvenuto e sequestrato 279,4 kg. di cocaina;
- 14/03/2002 - Napoli, Ragusa, Brescia, Siena e Reggio Emilia - operazione "Liria" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 23 cittadini italiani ed albanesi per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione ed altri gravi reati;
- 03/04/2002 - Napoli - operazione "Yellow Bronx" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 29 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, facenti capo al camorrista Paolo Di Lauro, attivo nella zona del rione "Scampia";
- 11/06/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 43 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di t.l.e.. Il sodalizio, facente capo al noto camorrista latitante Ciro Mazzeola, gestiva le estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori dei quartieri napoletani di Santa Lucia e San Giovanni, nonché il mercato del traffico di t.l.e. attraverso la Grecia, l'Albania e la Polonia;
- 20/08/2002 - Napoli e Milano - Nel prosieguo delle indagini scaturite nell'operazione "Asrea 2002", personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto, in Napoli, 6 cittadini bulgari corrieri dei cartelli colombiani, trovati in possesso di 91 chilogrammi di eroina;
- 16/09/2002 - Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Cappero" volta a perseguire una associazione di tipo mafioso finalizzata a estorsioni in danno di commercianti, hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto Pariante Rosario, capo dell'omonimo clan camorristico e 10 affiliati e notificato informazioni di garanzia per i medesimi reati ad alcuni pregiudicati. Sono stati sequestrati beni per un valore di 4 milioni di €;
- 01/10/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, 27 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa è stata condotta nei confronti del clan camorristico "Di Lauro", operante nel quartiere di Secondigliano;
- 25/11/2002 - Napoli - Personale della Polizia di Stato unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 37 persone, tutte ritenute responsabili di associazione di tipo camorristico, tentato omicidio, violazione della legge sugli stupefacenti e sulle armi ed estorsioni. Le stesse erano inserite nei clan camorristici "D'Ausilio" e "Sorprendente", operanti nel quartiere napoletano di Bagnoli;

- 01/12/2002 - Napoli (NA), Pisa (PI), Montecatini Terme (PT) e Aversa (CE) - Militari della Guardia di Finanza, in seguito ad indagini di p.g. nei confronti di soggetti dediti ad attività usuraia, hanno individuato un sistema illecito radicato tra imprenditori operanti nel settore conciario i quali erogavano prestiti con tassi di interesse superiore al 150%. Tale attività si è conclusa con la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 15 soggetti di cui 6 agli arresti domiciliari, con il sequestro preventivo di 15 conti correnti bancari, assegni bancari postdatati, effetti cambiari e disponibilità bancarie per un valore ingentissimo;
- 11/12/2002 - Qualiano (NA), Aversa (CE), Capua (CE), Casaluce (CE), Casal di Principe (CE), Frignano (CE), Grazzanise (CE), Gricignano d'Aversa (CE), Lusciano (CE), Mondragone (CE), Roma, San Cipriano d'Aversa (CE), San Marcellino (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Santa Maria la Fossa (CE), Teverola (CE), Trentola Ducenta (CE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 75 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, alla truffa, per porto e detenzione illegale di armi da sparo ed altri reati. Le stesse risultano appartenere al cartello camorristico "Clan dei Casalesi".

PROVINCIA DI AVELLINO

Nella provincia di Avellino sono state rilevate aree che maggiormente hanno risentito della pressione delinquenziale a motivo della presenza di associazioni criminali che, pur ridotte nelle capacità operative, hanno continuato nella ricerca di nuove vie di espansione e di affermazione. Attualmente, da un punto di vista geo-criminale, la provincia di Avellino può essere suddivisa nei seguenti ambiti territoriali:

- nel Capoluogo e comuni limitrofi (soprattutto nei comuni di Mercogliano, Monteforte Irpino, Summonte, Serino ed Ospedaletto d'Alpinolo) opera il clan Genovese, capeggiato da Modestino Genovese, detenuto;
- nel Vallo di Lauro operano le famiglie camorristiche dei Cava (il capo clan Biagio Cava è stato catturato l'8 febbraio 2002 a Nizza) e dei Graziano, entrambe originarie di Quindici ed in conflitto permanente tra loro per il controllo del territorio;
- nella Valle Caudina appare consolidata la supremazia del clan Pagnozzi che è risultato essere in strettissimi rapporti con i clan Iadanza-Panella e Saturnino-Razzano, operanti in provincia di

Benevento, con il cartello dei "Casalesi" e con gruppi napoletani facenti parte dell' "Alleanza di Secondigliano";

- nell'area "montorese-solofrana" risultano presenti elementi residuali del clan Meriani che, anche a seguito della collaborazione di Nicola Meriani capo dell'omonimo clan, risulta essere stato quasi completamente smantellato.

Le principali attività criminali gestite dalla malavita organizzata sono risultate essere le estorsioni, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, l'usura e il contrabbando di t.l.e.. Il territorio provinciale è, infatti, passaggio obbligato fra Puglia e Campania per tali traffici illeciti.

Anche la criminalità avellinese è risultata evolversi verso modelli camorristici più marcatamente economici, ricercando idonei sistemi di penetrazione nei mercati locali (soprattutto per quanto riguarda la gestione degli appalti, dell'attività di estrazione, la commercializzazione del calcestruzzo e le imprese edili in genere).

Nell'area irpina sono risultati presenti insediamenti di extracomunitari, in particolare nomadi, provenienti anche dal napoletano e attivi, prevalentemente, nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare furti.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina ha riguardato principalmente extracomunitari impegnati nel settore agricolo, mentre la prostituzione è stata esercitata da ragazze dell'est Europa, controllate da organizzazioni criminali extraprovinciali.

- 26/05/2002 - Lauro (AV) - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 soggetti appartenenti al clan camorristico dei "Graziano", perché responsabili di omicidio plurimo, tentato omicidio plurimo e reati concernenti le armi;
- 03/06/2002 - Avellino - personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, appartenenti al sodalizio camorristico dei "Genovese";
- 19/06/2002 - Avella (AV) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti appartenenti al clan "Cava", responsabili di estorsione ai danni del titolare di un'autofficina del luogo;
- 20/06/2002 - Quindici (AV), Lauro (AV) e Nola (NA) - militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 11 persone responsabili di associazione per

delinquere finalizzata alla detenzione illegale di armi, abuso d'ufficio, concussione ed altri reati. Tra i destinatari del provvedimento figurano, oltre ad elementi del clan camorristico avellinese dei "Graziano", anche il Sindaco, il Vice Sindaco e l'Assessore del Comune di Quindici;

- 07/08/2002 - Avellino - personale della Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del locale Tribunale su richiesta della Procura della Repubblica presso la D.D.A. di Napoli, nei confronti di Domenico Mariconda, geometra del Comune di Santo Stefano del Sole (AV), ritenuto informatore del clan "Genovese" circa gli appalti del Comune e pertanto indagato per associazione mafiosa, ed altri 2 soggetti, ritenuti responsabili anche di rapina ed estorsione;
- 14/11/2002 - Vallata (AV) - Militari della Guardia di Finanza hanno operato un fermo di clandestini nascosti a bordo di un autoarticolato. Sono stati denunciati 2 responsabili per favoreggiamento all'immigrazione clandestina.
- 30/11/2002 - Ariano Irpino (AV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 5 persone responsabili di associazione per delinquere e reati inerenti alla prostituzione e all'immigrazione clandestina;
- 01/12/2002 - Ariano Irpino (AV) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 cittadini italiani e 2 cittadini stranieri, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

PROVINCIA DI BENEVENTO

L'area è risultata interessata all'infiltrazione di clan dell'hinterland vesuviano e della Puglia, attivi nel traffico di droga e nel riciclaggio dei proventi illeciti.

La geografia criminale della provincia ha visto operare i seguenti quattro sodalizi nei settori delle estorsioni, delle rapine, dell'usura e dello spaccio di stupefacenti nonché nel settore dello smaltimento dei rifiuti:

- capoluogo e territori limitrofi; vi ha operato il clan Saccone-Sparandeo, collegato al clan Pagnozzi di San Martino Valle Caudina ed alla malavita del napoletano;
- Valle Caudina; è ancora il tradizionale dominio del clan Iadanza-Panella (parzialmente disarticolato, nel tempo, da alcune importanti operazioni di polizia), in stretti rapporti con il clan Pagnozzi di San Martino;

- Valle Telesina; è tuttora presente il clan Lombardi – Esposito, ritenuto in collegamento con i clan Saccone – Sparandeo, Pagnozzi e con la malavita organizzata di Acerra e Casal di Principe;
- zona di Sant'Agata dei Goti; è risultato attivo il clan Saturnino – Razzano, in rapporti con il predetto clan Pagnozzi.

I clan hanno attivato una politica “minimalista”: difatti pur esercitando una significativa attività estorsiva hanno, tuttavia, evitato ogni evento che desse visibilità o procurasse allarme sociale.

La criminalità di matrice extracomunitaria non ha avuto grande incidenza sul territorio provinciale. Sono stati registrati, prevalentemente, reati contro il patrimonio ad opera di stranieri di origine slava ed albanese.

Il fenomeno dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina ha riguardato, esclusivamente, lo svolgimento della manodopera in nero nel settore agricolo.

- 13/05/2002 - Benevento, Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata perché commesso all'interno di un carcere;
- 14/05/2002 - Benevento, Napoli, Caserta e L'Aquila - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni immobili e attività commerciali per un valore complessivo pari a Euro 50.973.068,84, nella disponibilità di cinque persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 11/12/2002 - Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 49 persone appartenenti al clan dei Casalesi; operante anche nella provincia di Benevento, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni, trasferimento fraudolento di valori, detenzione e porto di armi comuni e da guerra nonché omicidi.

PROVINCIA DI CASERTA

Nella provincia di Caserta sono state rilevate attività criminali riconducibili ad espressioni delinquenziali di tipo mafioso, sebbene i gruppi storici presenti stiano attraversando una pesante crisi.

Le aree a maggiore densità criminale sono risultate ancora l'agro aversano, la fascia domitia, Marcianise, Maddaloni e S. Felice a

Cancello, dove risultano radicati sodalizi criminali, tra i quali spicca il clan dei "Casalesi". Attualmente il cartello è apparso diviso in due schieramenti apertamente conflittuali: da una parte Francesco Schiavone ed i suoi gregari che controllano l'agro aversano, il comprensorio casalese, la zona dei Mazzoni, l'alto casertano e l'area marcianisana-maddalonese; dall'altra Francesco Bidognetti, che attraverso i propri gregari ha conservato una residua operatività lungo la fascia del litorale domitio compreso tra il comune di Castelvoltumo ed il litorale flegreo nonché nei comuni di Villa Literno e Lusciano.

Dopo l'arresto del boss Francesco Schiavone, avvenuto nel luglio del 1998, l'organizzazione casalese ha attraversato continui momenti di instabilità, sia per la polverizzazione del clan e la conseguente perdita della sua capacità strategica unitaria, sia per l'intensa attività di contrasto sviluppata dalle Forze di polizia che ha decapitato anche i gruppi emergenti. In questo contesto va segnalata l'importante operazione di polizia portata a termine il 4 settembre 2002, in Aversa, allorquando è stato interrotto un summit di esponenti del clan dei casalesi e ne sono stati arrestati quattro importanti rappresentanti, due dei quali latitanti.

L'influenza del clan dei casalesi è estesa anche fuori degli ambiti territoriali di diretta operatività per il tramite di altri gruppi criminali (clan La Torre di Mondragone, il cui capo attualmente detenuto è collaboratore di giustizia, Esposito di Sessa Aurunca, Carfora-Di Paolo di S. Felice a Cancello, Lubrano-Papa di Pignataro Maggiore e Belforte di Marcianise) che, seppure estranei alla sopracitata confederazione e sostanzialmente autonomi, hanno operato in stretto collegamento con i casalesi ed hanno risentito della ormai radicata conflittualità Schiavone - Bidognetti.

Risultano ancora in atto focolai di tensione in Villa Literno, tra il clan Tavoletta ed il clan Bidognetti e nell'area tra il casertano ed il napoletano, soprattutto a Pignataro Maggiore, dove sono stati uccisi, di recente, due affiliati al clan Nuvoletta.

Le attività illecite gestite dai clan sul territorio provinciale sono da ricondurre, in prevalenza, ai traffici di droga e di armi, alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alle scommesse clandestine, nonché alla perpetrazione di truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea.

Risulta anche radicata la vocazione dei gruppi criminali ad inserirsi in modo sistematico nei grandi appalti che interessano la provincia quali la realizzazione della linea ferroviaria "Alta Velocità" e del complesso logistico U.S. Navy di Gricignano d'Aversa, la realizzazione dell'interporto Maddaloni-Marcianise, ed il progetto di rivalutazione dell'area "agenda 2000".

Viene segnalato, infine, il problema dell'emergenza rifiuti connesso alle oggettive difficoltà di smaltimento, specie nella zona dell'agro aversano, ove le organizzazioni criminali già da tempo si sono inserite nel settore delle cave di calcare, di tufo e di sabbia. Azioni intimidatorie nei confronti delle ditte impegnate nei servizi di smaltimento hanno causato difficoltà nella rimozione dei rifiuti nei comuni di Castel Volturno e Casal di Principe (per le intimidazioni ricevute dagli operatori ecologici della ditta "Eco Quattro") e nei comuni di S. Felice a Cancellò, Capodrise e Recale (ove operatori ecologici delle società "Econova" appartenenti al Consorzio CE/3 avrebbero subito minacce sul lavoro).

Il forte controllo del territorio esercitato dai clan camorristici ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali battuti dai gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato col benestare delle famiglie locali in attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Gli stranieri presenti in provincia si sono dedicati, prevalentemente, al "lavoro nero", allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e al commercio ambulante. Il loro numero subisce, di solito, un aumento esponenziale per effetto della richiesta di manodopera stagionale a basso costo nel settore agricolo.

Nella zona di Castel Volturno i nigeriani di etnia Igbo (ex Biafra) sono dediti al traffico ed allo spaccio di droga, mentre quelli di etnia Benin o Bini (Edostate) sono attivati nella tratta degli esseri umani, e nello sfruttamento della prostituzione. Nonostante il crescente numero, i nigeriani sono fortemente condizionati dalla frammentazione etnico-tribale e dall'assenza di leader e di strategie unitarie, talché per operare sono costretti a versare un "pizzo" ai gruppi camorristici locali.

I marocchini sono stati, invece, impiegati come manovalanza nell'abusivismo commerciale e nello spaccio di droghe leggere, mentre gli albanesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione ed al commercio della droga, hanno instaurato rapporti di collaborazione privilegiati con le organizzazioni camorristiche in ragione di una loro accresciuta importanza sotto il profilo organizzativo e finanziario.

- 14/01/2002 - Caserta - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 52 persone, tutte affiliate al clan camorristico Casalesi, responsabili, a vario titolo, dei reati di omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico internazionale di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi;
- 14/01/2002 - Caserta - Personale della Polizia di Stato, unitamente a personale della D.I.A. ed a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 45 persone, per associazione di tipo camorristico, omicidio, estorsione ed altri delitti. Sono state ricostruite le attività illecite delle famiglie camorristiche succedutesi nell'ultimo decennio nel Comune di Villa Literno (CE), e la loro diretta subordinazione al gruppo dei "Casalesi";
- 01/02/2002 - Casaluce (CE), Catania, Roma, Anzio e Prato - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 6 cittadini nigeriani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nei confronti di giovani concittadine;
- 04/04/2002 - Santa Maria Capua Vetere (CE) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione al decreto di confisca emesso dal locale Tribunale a carico di Mario Schiavone, cognato del noto Francesco Schiavone detto "Sandokan". Il patrimonio sottoposto a confisca ammonta a circa 516.000 Euro;
- 05/05/2002 - Castel Volturno (CE) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 persone, tra cui 3 extracomunitari, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- 14/05/2002 - Caserta, Napoli, Benevento e L'Aquila - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Napoli, beni immobili e attività commerciali per un valore complessivo pari a Euro 50.973.068,84, nella disponibilità di cinque persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 17/05/2002 - Caserta - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 10 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed altro e risultate appartenere al sodalizio criminale, dei "Belforte", operante nei comuni casertani di Marcianise e Capodrise;
- 23/07/2002 - Mondragone (CE), Anversa degli Abruzzi (AQ), e Filignano (IS) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 12 persone, tutte affiliate al clan "La Torre", perché ritenute responsabili di associazione di tipo

- mafioso finalizzata alle estorsioni;
- 25/07/2002 - Casal di Principe (CE) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ai decreti di sequestro e confisca di beni emessi dal Tribunale di S.Maria Capua Vetere (CE) nei confronti di Salzillo Bruno, tratto in arresto per associazione di tipo mafioso. Il patrimonio consiste in una villa, un appezzamento di terreno e quote di partecipazione della società "Ital Moviter" S.a.s., per un valore di 455.000 Euro;
 - 26/11/2002 - Caserta - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di S.M.Capua Vetere (CE) nei confronti del pregiudicato Diana Giacomo, affiliato al clan La Torre. I beni sequestrati costituito da diversi immobili ammontano ad un valore di circa 2,1 milioni di Euro.

PROVINCIA DI SALERNO

Nel processo evolutivo del crimine organizzato salernitano sono risultati in crescita nuovi gruppi delinquenziali (composti da personaggi prima operanti in ambiti delittuosi di minor rilievo) ed in riorganizzazione i pochi clan sfuggiti alla disarticolazione conseguita alle azioni di contrasto condotte dalle Forze dell'ordine.

Le aree del territorio che maggiormente hanno risentito della pressione delinquenziale sono:

- il capoluogo, ove è confermato il predominio, pur se sostanzialmente depauperato, del clan Panella-D'Agostino, che ha approfittato del vantaggio competitivo conseguente all'omicidio di Lucio Grimaldi, capo dello schieramento antagonista;
- l'Agro Nocerino Sarnese, dove ha operato il clan Fezza in contrapposizione al cosiddetto "gruppo dei Paganesi", capeggiato dal boss emergente Sandro Contaldo. Nello stesso ambito territoriale sono risultati presenti il clan Sorrentino (in collegamento con organizzazioni napoletane), il clan Nocera, rinvigorito dalla recente scarcerazione di elementi di vertice e il clan Iannaco (S. Egidio del Monte Albino);
- il Comune di Sarno, in cui ha assunto una posizione di rilievo Luigi Parlato, già affiliato alla N.C.O.. Tale area, interessata da cospicui finanziamenti per opere pubbliche, riveste rilevanza strategica per gli appetiti della camorra, anche partenopea;
- la Piana del Sele, nella quale ha operato il clan Pecoraro-Renna;

- il territorio di Scafati dove hanno operato il clan Annarumma e, con crescente importanza nello scenario locale, il clan Francesco Matrone, entrambi strettamente legati ai clan del contiguo hinterland vesuviano;
- l'area cavese, in cui è predominante il clan Bisogno;
- la Valle dell'Irno, ove ha recuperato terreno il clan Forte, a fronte dell'emergente clan di Carmine Trabucco, legato al clan Serino.

In assenza di leader regionali capaci di assicurare l'unitarietà di indirizzo e di aggregare le formazioni criminali emergenti, i clan salernitani si sono orientati a gestire il proprio territorio, risolvendo violentemente quei contrasti che potevano costituire rischi per il completo sfruttamento dei finanziamenti previsti, soprattutto per opere pubbliche, tra cui i lavori per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Le attività illecite gestite sul territorio sono risultate essere il traffico di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione ed il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Degna di attenzione è risultata infine l'"emergenza rifiuti", dovuta alla mancata realizzazione di impianti di triturazione/vagliatura, ed alla indisponibilità di aree di stoccaggio provvisorie, da tempo esaurite.

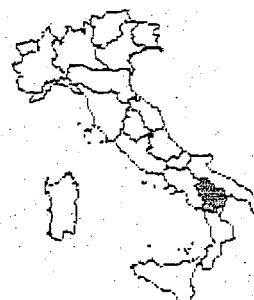
La provincia di Salerno è nota per la vocazione agricola e turistica, fattori che da sempre hanno contribuito al fenomeno dell'immigrazione straniera sia regolare che irregolare. Gli stranieri presenti in provincia si sono dedicati, prevalentemente, al lavoro nero, allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed all'abusivismo commerciale.

- 11/04/2002 - Salerno - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni, emesso dal Tribunale di Salerno, nella disponibilità di Lucio Grimaldi, capo dell'omonimo clan camorristico;
- 24/04/2002 - Salerno, Cava de' Tirreni (SA) e Pellezzano (SA) - Militari della Guardia di Finanza hanno eseguito la confisca di beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di euro 1.136.206,00, nella disponibilità di una persona appartenente ad un sodalizio criminale di stampo

- mafioso;
- 09/05/2002 - Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri, a conclusione di indagini sull'organizzazione criminale facente capo al boss Aniello Serino, hanno arrestato 14 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata a omicidi, usura, gestione e controllo degli appalti pubblici e dei videopoker;
 - 09/05/2002 - Salerno e Napoli - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi e di esplosivi, estorsione ed usura;
 - 02/07/2002 - Salerno - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Salerno, certificati di deposito e conti correnti per un valore complessivo pari a euro 184.242,02, nella disponibilità di due persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo camorristico;
 - 12/08/2002 - Battipaglia e Bellizzi (SA) - operazione "Conserva" - Personale della Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno per associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, reati concernenti le armi ed altri delitti nei confronti di 5 persone (di cui una già detenuta) appartenenti al clan camorristico "De Feo", operante nella Piana del Sele.



BASILICATA



La Basilicata ha una particolare collocazione geografica con sbocchi sui mari Tirreno e Ionio ed è in posizione baricentrica rispetto alla Campania, Puglia e Calabria, regioni tradizionalmente caratterizzate da una forte presenza di criminalità organizzata.

Inoltre, il territorio lucano è interessato da un crescente sviluppo economico, anche in virtù dei notevoli finanziamenti per la ricostruzione delle aree danneggiate dal terremoto, per la realizzazione di importanti opere pubbliche e per l'industrializzazione della regione.

Questi fattori hanno determinato il crescente interesse per la Basilicata delle organizzazioni mafiose delle regioni limitrofe nonché la nascita e l'evoluzione di organizzazioni criminali autoctone.

La regione costituisce, pertanto, una cerniera tra la criminalità pugliese e la 'ndrangheta calabrese nei settori del traffico di droga, del contrabbando e dell'immigrazione clandestina.

A queste attività illecite si affiancano manifestazioni delinquenziali riferibili ad attività usurarie ed estorsive (cui sono correlati attentati incendiari e/o dinamitardi), a rapine, soprattutto in danno di furgoni portavalori, Istituti bancari ed Uffici postali (in tale ambito sono stati accertati collegamenti operativi tra malviventi locali del gruppo dei "Basilischi" ed appartenenti al clan calabrese dei Serraino) ed alla gestione del gioco d'azzardo e dei "video poker", che risulta straordinariamente remunerativa a fronte di bassi rischi.

La malavita lucana, pur mantenendo strettissimi collegamenti con le consorterie criminali delle regioni limitrofe, ha acquisito un proprio ruolo primario nel traffico delle sostanze stupefacenti (dove ha intessuto alleanze con trafficanti internazionali) e nel riciclaggio, operato soprattutto nel settore della ristorazione e degli alberghi.

E' ancora presente la pratica del caporalato, antica forma di intermediazione illegale e di sfruttamento della manodopera sviluppata, principalmente, nella zona del Pollino, nell'area del Basento e nel territorio più interno della provincia di Matera. Il fenomeno attinge al serbatoio di cittadini extracomunitari che confluiscono, numerosi, soprattutto in occasione della raccolta stagionale del pomodoro.

Sono risultati presenti gruppi albanesi che, in sinergia con elementi della criminalità locale, campana e pugliese, si sono dedicati al traffico di esseri umani provenienti dai paesi dell'est europeo (Russia, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Albania e Kosovo).

Presenti anche cittadini cinesi, legati a gruppi criminali operanti nel Lazio ed in Campania, interessati a rilevare attività commerciali in difficoltà per convertirle, successivamente, in opifici per la produzione di monili preziosi.

Sulla "Basentana" e sulla costa jonica è ancora presente il fenomeno della prostituzione, soprattutto ad opera di cittadine russe ed ucraine.

- 20/02/2002 - Matera - Operazione "Sex on the road" - Personale della Polizia di Stato ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'introduzione clandestina nel territorio nazionale di giovani donne da avviare alla prostituzione;
- 11/04/2002 - Potenza e Cosenza - operazione "May Day" - Personale della Polizia di Stato, nell'ambito di un'indagine sul fenomeno dell'usura, ha individuato un attivissimo sodalizio malavitoso composto da personaggi "insospettabili" operanti in Calabria e in Basilicata ed ha denunciato per associazione per delinquere finalizzata all'usura, all'estorsione e al riciclaggio 5 persone;
- 12/04/2002 - Taranto, Potenza, Matera e Mantova - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di Euro 516.000 nella disponibilità di tre persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 28/05/2002 - Matera e Salerno - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Maitresse", hanno tratto in arresto sei persone, per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione;
- 28/05/2002 - Potenza - Personale della polizia di Stato e Militari dell'Arma dei